

**SCENE FIAMMEGGIANTE** La bella costruzione settecentesca di Tolentino, nelle Marche, è bruciata. Mentre il governo fa tagli alla cultura, va in fumo il patrimonio, ricchissimo, dei teatri storici

di Vittorio Emiliani

Il rogo che ha praticamente distrutto il bel teatro settecentesco di Tolentino, nelle Marche, non ha avuto lo spazio che il fatto meritava sui giornali, una foto-notizia o poco più. Peccato perché i problemi posti dal grande e diffuso patrimonio di sale teatrali antiche (circa 850 sparse per l'Italia) avrebbero meritato articoli e commenti. Tanto più nel momento in cui Berlusconi-Tremonti tagliano pesantemente i fondi per la cultura, quindi per la musica, e per gli Enti locali, con ripercussioni disastrose sull'attività teatrale-musicale, nonché su restauri, recuperi e semplici manutenzioni.

Il Teatro «Nicola Vaccaj» della cittadina marchigiana, intitolato ad un buon musicista coevo di Rossini, era in fase di restauro ed è in quella delicatissima situazione che accadono questi incidenti. Trattandosi di edifici fatti di mattoni, di legno ben stagionato, di gesso e di cartapesta, bisogna stare attentissimi a qualunque fonte di incendio. Come si ricorda, la Fenice di Venezia (distrutta per la seconda volta in due secoli) e il Petruzzelli di Bari arsero in poche ore, entrambi per mano criminale (la prima accertata e punita). In questo caso dovrebbe trattarsi di un vero e proprio incidente. E il sindaco di Tolentino ha subito detto di voler sanare il gravissimo guasto ricostruendo quanto c'è da ricostruire «com'era» (il «dove era» è scontato). Impegno meritorio, non facilissimo però da mantenere perché il Teatro Vaccaj fu progettato e realizzato da un artista tolentinense, Giuseppe Lucatelli il quale era pittore e architetto ad un tempo, infatti decorò riccamente di affreschi il soffitto di quel suo edificio. Pitture che sarà impossibile ripristinare se non nelle parti decorative. Doppia curiosità: il Teatro di Tolentino venne inaugurato la sera del 10 settembre 1797, il giorno cioè del Trattato di Tolentino fra la Francia e lo Stato Pontificio (o liberato) dal generale Bonaparte; in una delle due opere

**Poca attenzione dei media alle fiamme di Tolentino**  
Il sindaco: «Ricostruiamo»

# Nel rogo del Vaccaj brucia la cultura italiana



Una vecchia immagine del teatro Vaccaj di Tolentino gioiello settecentesco

rappresentate, di Zingarelli e di Giordani, debuttò, giovanissimo, l'ultimo dei grandi «evirati cantori», Giovanni Battista Velluti, marchigiano come il celebre Gerolamo Crescentini incoronato in scena da Napoleone a Parigi. Questo di Tolentino, va detto subito, è una delle numerose sale teatrali della regione. Le piccole Marche ne avevano ben 113 nel 1868 e ne contano ancora una settantina: dallo splendido «Lauro Rossi» di Macerata opera del più grande architetto della dinastia dei Bibbiena, Giovanni Antonio Galli, alla minuscola sala della Rocca di Sassocorvaro con appe-

na 65 posti. Ma in mezzo vi sono il magnifico Teatro della Fortuna di Fano e i non meno splendidi edifici di Ascoli, Fermo, Jesi, o della piccola Matelica dove operò l'architetto della Scala di Milano, il folignate Giuseppe Piemarini. Una settantina di teatri, molti dei quali restaurati e recuperati ad attività culturali e civiche per iniziativa congiunta del Ministero per i Beni culturali (coi fondi FIO) e della Regione, al tempo in cui era valida soprintendente ai Beni architettonici l'anconetana Maria Luisa Polichetti, e anche dopo. Teatri sorti, fra il '600 e l'800, per iniziativa di Accademie locali, di

famiglie nobili, di consigli comunali, come nel resto del Paese, con una concentrazione particolare nelle regioni del melodramma, in Emilia-Romagna, con una novantina di teatri recuperati, in Toscana, in Lombardia, nel Veneto, in Umbria, un po' meno da Roma in giù per la minore ricchezza locale e per una più debole civiltà comunale. È Napoli tuttavia a vantare il teatro storico più grande, il San Carlo, anch'esso ricostruito, in soli undici mesi, nel 1816 dopo un rovinoso incendio. Non c'è Paese al mondo, credo, che possa vantare tanta e così dif-

fusa ricchezza di teatri antichi: erano 1.050 alla fine dell'800, ora, dopo le demolizioni degli anni 30-40 del '900, sono circa 850. Grande patrimonio, anche per lo spettacolo dal vivo. Sul quale peraltro si abbatte - come su tutti i beni culturali più preziosi - la scure di Tremonti, con risultati che temiamo catastrofici, anche perché la stessa mannaia mutila i bilanci degli enti locali e regionali. Intanto, nuova vita al bel teatro di Tolentino, con l'augurio di poter brindare in tempi ravvicinati alla sua riapertura, come è già avvenuto per la martoriata Fenice di Venezia.

## IL PUNTO DI VISTA

### E i teatri rinascono sui progetti antichi

di Luca Del Fra

Vicenda tristemente italiana quella del rogo del Teatro Nicola Vaccaj di Tolentino: ottima appare la decisione di ricostruirlo, si spera al più presto possibile, e non ancora una volta alle calende che da greche son divenute italiane. Semmai fa riflettere l'idea del «come era, dove era». La prassi è nota: il teatro risorgerà esattamente uguale - si fa per dire - e nello stesso luogo. La prassi è anche comune: è successo per La Fenice di Venezia, sta accadendo per il Petruzzelli di Bari e in certo senso la stessa cosa hanno fatto con il Teatro Liceu di Barcellona, che dopo il rogo del 1994 ha però accolto nuovi elementi architettonici. Ricostruire «dove era e come era» ha motivazioni almeno in parte nobili: i teatri sono edifici identitari di un centro, o di una regione o addirittura di un intero paese. È senz'altro questo il caso di Tolentino, ma il «dove era e come era» non è sempre una scelta ineccepibile: talvolta si spendono soldi per ritrovarsi una struttura non bellissima, magari scomoda, e dove gli aggiornamenti tecnici per motivi architettonici non trovano spazio adeguato.

Quando nel 1816 bruciò il San Carlo di Napoli a nessuno venne in mente di ricostruirlo uguale a prima, anzi il rogo fu l'occasione per la capitale borbonica di dotarsi di un teatro ancora più elegante ed efficiente, senz'altro il più bello che l'Italia conservi. Ma allora il teatro era cosa viva, parte di una cultura che si evolveva al pari delle costruzioni che la ospitavano. Oggi, al contrario, o prevale una logica museale, segno inquietante di come la cultura si stia tristemente mummificando e degradando. E da questo punto di vista i tagli ai finanziamenti allo spettacolo in favore delle sagre paesane, operati recentemente dal ministero delle attività culturali presieduto da Sandro Bondi, sono l'amara ciliegina sulla torta. Oppure, ed è anche più inquietante, oggi la costruzione di un nuovo luogo di spettacolo è sovente affidata alle cosiddette archistar, gli architetti di grido, che nulla sanno di esigenze spettacolari. È la logica della «città firmata», ma il risultato sono spesso strutture belle e impossibili, dove talvolta perfino montare una quinta è un problema.

**DOC** Al Festival di Locarno «Preparativi di fuga» del regista autarchico

## La Calabria di Cotronei

Nella numerosa pattuglia di autori italiani in partenza per Locarno con i loro documentari (Mario Balsamo, Giovanni Piperno, Gianfranco Pannone) c'è anche Tommaso Cotronei, uno dei più «autarchici» dei nostri registi. Un pc, una telecamera, e le videocassette che compra ad un euro a Porta Portese dove, tra l'altro, lavora: si «autofinanzia» così, vendendo libri usati. È da circa 15 anni che il suo cinema nasce in questo modo. Come pure questo *Preparativi di fuga* che riporta a Locarno il regista cinquantenne dopo il precedente *Lavoratori*, drammatica fotografia dello sfruttamento minorile in Calabria. Un percorso quello sul «lavoro» che sta proseguendo con un nuovo documentario, ancora una volta sul tema del «lavoro materiale» e che sta girando al Nord, dalle parti di Bergamo. Ma è la Calabria il suo chiodo fisso. La sua terra che torna ossessivamente anche in *Preparativi di fuga*, girato a Dinami, il suo paese a trenta chilometri da Vibo Valentia, una «striscia di terra - dice - dove non c'è niente, neanche

la mafia» e da dove anche lui è «scappato» molti anni fa. Sulle musiche di Arvo Part, Philip Glass e Rino Gaetano, *Preparativi di fuga* ci rimanda le immagini di un mondo contadino pietrificato, volti consumati dal lavoro nei campi. E vecchie nodose, campagne dimenticate, case di sassi e legno dove i tempi del quotidiano si dilatano a dismisura. È una Calabria fuori dal tempo che Cotronei raccon-

ta senza nessun dialogo, ma con tagli di luce forti e silenzi. Lunghi, interminabili. «Il mio pensiero è sempre lì - dice - rivolto a quei vecchi che ci mettono un'ora ad accendere il caffè, ai loro tempi fuori dal mondo, ad una cultura che ti impedisce di esprimere le passioni. Anche nelle cose più semplici, come fare una carezza a tua madre per ringraziarla di averti preparato il pranzo»  
Gabriella Gallozzi



«Preparativi di fuga»

**FESTIVAL** A San Gemini «Il campus delle arti» con fisici e musicisti

## Se la musica sposa la scienza

Nel florilegio di piccole rassegne musicali estive che attraversano la penisola, il «Campus delle Arti di San Gemini» cerca di distinguersi grazie a un programma tematico. Quest'anno tocca alla relazione tra musica e scienza, rapporto che si fa risalire alla Grecia classica e a Pitagora, cui si attribuisce la scoperta delle relazioni matematiche che intercorrono tra i suoni. È la cosiddetta scienza musicale, per secoli in occidente a pieno titolo una branca della scienza tout court, che si proponeva di scoprire le leggi intime che regolavano tanto l'universo che l'anima - le leggi appunto dell'armonia cosmica e umana. La scienza musicale si è sgretolata sotto la luce della razionalità illuministi-

ca e della nuova sistemazione del sapere nata con Immanuel Kant: ne sono rimaste monadi sparse, tra loro irrelate, ogdi di complessa interpretazione. Di qui probabilmente la scelta del Campus di puntare a una lettura scientifica in chiave moderna della musica, già ieri con l'inaugurazione, una lezione-concerto tenuta dal fisico matematico Giovanni Federico Gronchi e dal pianista Konstantin Bogino: titolo emblematico «Il tocco del pianista», su come nasce e si propaga il suono del più complesso tra gli strumenti acustici. Seguiranno appuntamenti dedicati alla neurologia, alle tecniche di registrazione, alla natura dei diversi suoni. L'ultimo concerto invece sarà dedicato a *Octandre* di Edgar Varese, brano in cui l'antico spirito delle geometrie sonore rivive in una partitura del Novecento. [www.campusdellearti.eu](http://www.campusdellearti.eu) **I.d.f.**



Una violinista al «Campus»

## Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
Annuale 6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul c/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban 1725 0710 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

## l'Unità

### Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro  
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** publitkompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.66662211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.6335308  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONFERTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
GOZZANO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Giovanna e tutta la famiglia Ginebri annunciano la scomparsa di

### ASSUERO

Il funerale si svolgerà martedì 5 agosto alle ore 10.00 presso il cimitero di Viterbo.

### Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publitkompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258